

Myrica. Collana di poesia contemporanea
ispirata ai temi della poetica pascoliana
a cura di Michele Delpiano. Volume II. La fanciullezza

LA FANCIULLEZZA VEDO SORRIDERE E DANZARE



ZONA

Pascali ha organizzato nel saggio *Il fanciullino* - pubblicato sulla rivista "Il Marzocco" nel 1897 - teorie che da tempo si erano fatte strada nel mondo della letteratura e della filosofia. In ogni uomo vive un fanciullino in grado di vedere "tutto con meraviglia, tutto come per la prima volta". Quell'uomo che lascia tale fanciullino libero di vedere - e di agire - è il poeta. Il fanciullino gli consente di svelare i misteri che lo circondano interpretando i simboli nella vita della natura, essendo egli stesso l'essenza vera dell'infanzia, della bontà, della semplicità, della genuinità, della spontaneità.

Grazie Fanciullino perché data tua bocca udiamo l'antica voce; perché ci stupiamo per l'arcobaleno che taglia il cielo in due fette diseguali unendo due lembi lontanissimi di terra; perché gioiamo se una coccinella è rimasta impigliata tra la tenda del nostro balcone e, recuperata con delicatezza suprema, le concediamo nuovamente il volo; perché ci divertiamo nella rincorsa ballerina di una farfalla (oh la farfalla, abitante colorato della campagna in fiore, che, sfortunata, si sperde per le strade cianotiche delle indaffarate città!); perché ci ubriachiamo al profumo fresco della prima pioggia e magari ci addoloriamo se alle iniziali gocce non segue l'acquazzone.

Grazie Fanciullino perché siamo ancora capaci di piangere.

Michele Delpiano

LA FANCIULLEZZA
VEDO SORRIDERE E DANZARE

A cura
di Michele Delpiano

ZONA

© 2010 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore**

La fanciullezza vedo sorridere e danzare

a cura di Michele Delpiano

ISBN 978-88-6438-119-0

© 2010 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di luglio 2010

IL NOSTRO COINQUILINO. IL FANCIULLINO DENTRO DI NOI

PARTE I: L'INTERVISTA

Ed ecco che al Fanciullino Vivente i poeti di quest'antologia giurano: "Semper fidelis". Malgrado ci sia chi abbia tentato di sopprimerlo, di zittirlo, di imbavagliarlo, di legarlo, di allontanarlo, di pugnalarlo, di ammazzarlo, il Fanciullino non è morto, come se avesse sette (o nove?) vite... Certo, non è facile convivere con un'altra *persona* dentro. Alcuni non riescono neppure a contenere la propria! Ma, probabilmente, il nostro cuore è poeticamente predisposto a palpitare per due anime, è poeticamente allestito con un'altalena a due posti, è un cuore per metà clown e per metà giornalista.

Ma chi ha fatto entrare dentro di noi questo Fanciullino? Ma chi è questo Fanciullino? Chiediamolo a Giovanni Pascoli.

IO. Ciao Giovanni.

G.P. Ciao caro.

IO. Ci diresti chi è il Fanciullino che dimora in noi e ci permette di cogliere l'essenza delle cose?

G.P. No, non mi va.

IO. Dai, non ti far pregare!

G.P. Se mi dai una caramella te lo dico.

Risa da entrambe le parti.

Poi mi accorgo del suo sguardo serio. Così mi avvio verso la porta per recarmi al supermarket. Ma...

G.P. Eeeee... scusa? ...la voglio gommosa, come quelle che avete voi e che ai tempi miei non c'erano.

Risa da entrambe le parti. Non ci credo ancora, ma esco, le compro e ritorno da lui. Lo trovo con le mani sporche di terra

perché sta piantando dei semi di pomodori in un grande vaso sul balcone di casa sua.

IO. Prese!

G.P. Dammele.

IO. Ma hai le mani...

G.P. Dammele ora!

IO. Eccole.

E senza lavarsi le mani, scarta la prima caramella e la mette in bocca. Il suo sguardo si accende di gioia. Poi mi mette una mano sulla spalla - sporcandomi la giacca- e comincia:

G.P. È dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi, come credeva Cebes Tebano che primo in sé lo scoperse, ma lagrime ancora e tripudi suoi. Quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono tra loro, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo.

Poi scarta un'altra caramella, la scioglie in bocca e ricomincia:

G.P. Il giovane in vero di rado e fuggevolmente si trattiene col fanciullo; ché ne sdegna la conversazione, come chi si vergogni d'un passato ancor troppo recente. Ma l'uomo riposato ama parlare con lui e udirne il chiacchiericcio e rispondergli a tono e grave; e l'armonia di quelle voci è assai dolce ad ascoltare, come d'un usignuolo che gorgheggi presso un ruscello che mormora".

La conversazione è stata lunga, molto lunga. E piacevole, interessante, dispensatrice di verità.

PARTE II: GRAZIE FANCIULLINO

Pascoli ha organizzato (rielaborando) nel saggio “Il fanciullino” pubblicato sulla rivista “Il Marzocco” nel 1897 teorie che da tempo si erano fatte strada nel mondo della letteratura e della filosofia. In ogni uomo vive un fanciullino in grado di vedere “ tutto con meraviglia, tutto come per la prima volta”. Quell’uomo che lascia tale fanciullino libero di vedere - e di agire - è il poeta. Il fanciullino gli consente di svelare i misteri che lo circondano interpretando i simboli nella vita della natura, essendo *egli stesso* l’essenza vera dell’infanzia, della bontà, della semplicità, della genuinità, della spontaneità.

Grazie Fanciullino perché dalla tua bocca udiamo l’antica voce; perché ci stupiamo per l’arcobaleno che taglia il cielo in due fette diseguali unendo due lembi lontanissimi di terra; perché gioiamo se una coccinella è rimasta impigliata tra la tenda del nostro balcone e, recuperata con delicatezza suprema, le concediamo nuovamente il volo; perché ci divertiamo nella rincorsa ballerina di una farfalla (oh la farfalla, abitante colorato della campagna in fiore, che, sfortunata, si sperde per le strade cianotiche delle indaffarate città!); perché ci ubriachiamo al profumo fresco della prima pioggia e magari ci addoloriamo se alle iniziali gocce non segue l’acquazzone. Grazie Fanciullino quando percorrendo con la mente la nostra vita, ci soffermiamo sulla lapide dei nostri cari (laddove è stata seppellita una parte del nostro cuore) e ci fai rivivere con piacere nostalgico momenti senza ritorno- in sintonia all’idea pascoliana della poesia fondata su “rivivere ciò che fu”, legata cioè all’urgenza esistenziale di memoria e di relazione con tutte le cose colte nella loro naturalezza e purezza. Grazie Fanciullino perché siamo ancora capaci di piangere:

Nell'aria, io voglio, resti un mio gemito:
se l'assiuolo geme voglio essere
tra i salci del rio
anch'io, nelle tenebre, anch'io.

Se le campane piangono piangono,
io nelle opache sere invisibile
voglio essere accanto
di quella che piange a quel pianto.

Il Fanciullino, infatti, è pronto anche a piangere, a condividere un pianto, un dolore. Trattasi del sentimento di comunione che dovrebbe essere alla base dei rapporti tra gli uomini. Trattasi della cosiddetta teoria del *socialismo umanitario* - ardentemente sostenuta da Pascoli - in cui gli uomini sono chiamati a vivere secondo pace e uguaglianza, a unirsi in una specie di società di mutuo soccorso in quanto insita nella vita umana è la sofferenza.

Voglio la vita mia lasciar; pendula
ad ogni stelo, sopra ogni petalo,
come una rugiada
ch'esali dal sonno, e ricada

nella nostr'alba breve. Con l'iridi
di mille stille sue nel sole unico
s'annulla e sublima...
lasciando più vita di prima.

Così scopriamo che questo nostro coinquilino - che è di buona compagnia - è in realtà la parte più buona della nostra anima, la più immutabile, la più antica, ed in quanto tale la parte più saggia.

Ascoltare la voce del Fanciullino significa essere persone vere, sensibili, umane. Ascoltare il Fanciullino significa piangere perché conoscendo il Dolore e le sue grinfie cerchiamo di soccorrere un altro uomo per alleggerirlo delle sue sofferenze. Ascoltare la voce del fanciullino significa gioire, gioire, gioire... perché riusciamo a percepire la sottile patina di felicità che avvolge ogni cosa nella realtà che ci ospita, perché scopriamo la vita nella vita, perché ci alimentiamo di tutto ciò che di buono ci viene offerto.

Le poesie che ci sono pervenute e che compongono la presente antologia hanno tutto questo. La voce dei fanciullini parla di memorie, di gemiti, di gioie. La ascoltiamo sommessa nelle poesie ammirevoli racchiuse nei due capitoli. Abbiamo ricordi di un tempo troppo lontano, rimpianti, fremiti per immagini che ritornano all'improvviso come bagliori difficili da osservare, istantanee di persone care non più in vita, parole di nostalgia per gli anni scolastici, per i giri sull'altalena o sulla giostra, per il Natale, quadretti ingialliti di lavori campestri, cornici fatte di illusioni e disillusioni, tele di amarezza, pagine di inquietudine primitiva, finestre su cui si aprono futuri speranzosi ma ardui, racconti di esistenze fanciullesche, frammenti di cuori sparsi nel passato. E poi buoni propositi per il futuro, canti di gioia, fioriture immediate di vita semplice, giochi nuovi per il vivere felice, caleidoscopi di vite in salita.

IL FANCIULLO

Il nome? Il nome? L'anima io semino,
ciò ch'è di bianco dentro il nocciolo,
che in terra si perde,
ma nasce il bell'albero verde.

Non lauro e bronzo voglio; ma vivere;
e vita è il sangue, fiume che fluttua
senz'altro rumore,
che un battito, appena, del cuore.

Nei cuori, io voglio, resti un mio palpito,
senz'altro vanto che qual d'un brivido
che trema su l'acque,
fa il sasso che in fondo vi giacque.

Nell'aria, io voglio, resti un mio gemito:
se l'assiuolo geme voglio essere
tra i salci del rio
anch'io, nelle tenebre, anch'io.

Se le campane piangono piangono,
io nelle opache sere invisibile
voglio essere accanto
di quella che piange a quel pianto.

Io poco voglio; pur, molto: accendere
io su le tombe mute la lampada
che irraggi e conforti
la veglia dei poveri morti.

Io tutto voglio; pur, nulla: aggiungere
un punto ai mondi della Via Lattea,
nel cielo infinito;
dar nuova dolcezza al vagito.

Voglio la vita mia lasciar; pendula
ad ogni stelo, sopra ogni petalo,
come una rugiada
ch' esali dal sonno, e ricada

nella nostr'alba breve. Con l'iridi
di mille stille sue nel sole unico
s'annulla e sublima...
lasciando più vita di prima.

(Giovanni Pascoli, dal saggio *Il fanciullino*)

MEMORIE E TRIPUDI

LA FALEGNAMERIA PROFUMAVA D'ALBERI E INCENSI di Menotti Lerro

La falegnameria profumava d'alberi e incensi.
Mio padre passava la *Vinavil* bianca negli incastri,
infilava i chiodi d'acciaio con due colpi: breve-intenso.
Io lo imitavo – martellino – tra le mani miniature degli attrezzi...
sognavo il Cavallo di Troia.
Poi di sera mi nascondevo
tra la segatura: «Non c'è posto più sicuro
al mondo» diceva, allargandomi le braccia.
Oggi che non ho rifugio
se non negli occhi, sereni allora, di mio padre
(quiete prima della bufera) pezzo dopo pezzo riordino
la nostra falegnameria.

SIESTA INFRANTA
di Filippo Pirro

Sulla piazzetta, al sole appisolata,
vorticosa la trottola ronzava
(il cuore in gola, fissi gli occhi e muti),

poi agile sul palmo della mano
vibrante la carpiva un bimbo e lesto
sull'altra inerme al suolo la scoccava.

Amari strilli e gridi vittoriosi
di quella nostra piccola corrida
i muri laceravano sopiti.
Ma non gradita a tutti era la festa:

erinni in neri scialli alle finestre
– la siesta infranta – urlavano su noi,
noi che il sorriso di sperare ancora
regalavamo ad occhi senza cieli.

A CASTEL TIZIANO
di Antonio Capolongo

Ricompare chiaro il mio maniero
in guisa d'una remota regione
sita lì per divina concessione
di commenda a sacro condottiero.

I suoi quartier seguiron le stagioni,
in lor misura profumi passati
su quei fossati agresti selciati
furon riposo per lignei braccioni.

In gioiosi saltelli il fanciullo
lascia la sua, la riceve antica.
di merli, armature, terra, foco

in gradita resurrezion pro loco
pe 'l maturo signor che fa fatica
a rimirar quel che serba fanciullo.

ERO FANCIULLA
di Adalgisa Zanotto

Ridevo
e piangevo
nel letto grande,
un pulcino a cercare
petali di tepore,
fedele cuscino
i capelli in fili d'oro.
Occhi di cielo
affioravano timidi
dalla coltre consunta,
oltre la condensa
di vetri crepati
vedevano i sogni
abitare le stelle.

IN QUEL BIANCO SEPOLCRO
di Vito De Meo

Terra che si smuove, si agita e si alza,
offusca l'occhio tremante,
e nei sventrati sterrati
della dolciastra memoria
il succoso passato,
come magico innesto
sul gelato tronchetto,
ricresce per caso...

Nell'errante vagar, fra passi di foglie cadenti,
nei tiepidi boschi senesi
l'oscillar quasi muto del tempo: veleno alle membra.

Impietrito il respiro arretra nelle carni,
il sole è caldo, materno ma fermo
ai piedi dell'antico colle.

Un insolito rumore di bestie
invade la mente. M'arresto!

Ero principino in domate selve,
l'ardente furor degl'ulivi maestosi
incitava i miei arti, temerari avventurieri.
Oceani di spighe dorate arruolavan lo sguardo,
fanciullo curioso s'immergeva in quei meandri infiniti.

Tane d'anziane volpi e fitti cespugli di canne
sfregate da un vecchio vento vissuto
sedavan la mente di un bimbetto precoce,
in quel cielo rame-argento il suo viver verace ed allegro.

In quel bianco sepolcro l'anima ingenua
ancora ci dimora, solitaria,
assorta nella contemplazione di se stessa.
In questo buio notturno il fiabesco ritorno.
A volte m'incammino fra questi boschi senesi
per non dimenticare quell'esistenza
docile e vera.

RESPIRI E LAGRIME

L'ORIZZONTE
di Salvatore Genovese

La morte mi accarezza
ogni qual volta mi scruto.
Ha il soffice sapore della crostata della madre,
e il caloroso tepore del focolaio paterno.
Il rimpianto è troppo forte per vivere,
la vita troppo forte per morire.
Ho un buco dentro me;
è molto grande quel buco.
Con i piedi che affondano la riva,
guardo l'orizzonte, ove sorge il sole.
Hanno i profumi della vita,
i sapori, quegli attimi.
Guardo il sole spuntare, l'esistenza nascere.
Ma il mio pensiero corre come un fiume,
e veloce arriva al tramonto.
Qui si spegne tutto.
Dicon che sia poeta,
ma d'immenso non m'illumino.
Mi spengo di nullità,
affogo nell'angoscia,
tramonto là dove il sole sorge, all'orizzonte.
L'esistenza è un attimo compreso tra due attimi.
L'esistenza è un attimo.
Compreso tra un'alba ed un tramonto.

La mia vita è una briciola di quell'attimo
La mia vita è fotografare con un verso qualche emozione
di quella briciola d'attimo.
Un soffio e niente più.
L'orizzonte è bello,
lo scrivo,
ve l'ho detto.

CADE LA PIOGGIA
di Diego Albanese

Cade la Pioggia,
ma la Pioggia è soltanto un Sospiro
dentro questo guscio di cose morte!
Ogni goccia mi porta un Ricordo
ed ogni Ricordo è soltanto una goccia
che ristagna sulle mie labbra
ove questo mio bacio è amaro come il Silenzio
ed il Silenzio riecheggia assordante in questo tronco cavo
ove una larva muore sognando
assieme a queste nere Ombre danzanti!

SE FOSSI PICCOLA
di Tiziana Monari

Se fossi piccola
aspetterei la campanella della ricreazione
con una cartella grande
il grembiolino bianco
il diario di Paperino stretto a un cuore bimbo

disegnerei ghirigori gialli
la mappa di un tesoro a Conan Island
mangiando melograni rossi
lamponi colti nel bosco delle streghe
in una sedia a dondolo in giardino
con un gatto nero sopra i piedi
un uccellino in gabbia che canti love me tender.

Se fossi piccola
avrei il fiato corto di mattina
le ginocchia sbucciate
per le mie folli corse in bicicletta
per i miei voli in altalena su crinali di montagna
una banana da sbucciare piano
le noccioline in tasca
la briscola col nonno a tarda sera

e invece sono grande
a ricomporre equilibri a fior di pelle
in questo luna park spento all'imbrunire
con tre numeri secchi
e un giro di ruota largo
con un dolore dolce
la festa dell'Unità alla sera
le mani screpolate
in questi giorni di passaggio
inversi
che hanno il mosto inacidito nelle botti
e il profumo del pane cotto a legna
ormai troppo lontano.

I GIACINTI
di Roberto Gennaro

Sono gli attimi di luce
sui vertici del cuore,
apparenze di dèi
consustanziali, fiamme
che muovono amore
nell'acciglio d'un colpo d'ali.
Vertigini di tempo, cresciute
là dove il vento ricorda
la sorda apparenza, dove
l'amo e la lenza s'intessono
in trame ed orditi innevati.
Sulla vetta del mare,
li ho trovati fanciullini,
sbocciati come baci,
innamorati della prima ora,
quando freme la pelle
ed il pathos colora
le albe azzurre di stelle
nel sipario dell'aurora.

ANIMA

di Laura Bruno

Vermiglia e pregra
D'indicibili rimestate rimembranze rinvenute.
Cesellata dal ricordo,
Arsa dalla vita.
Emerge instabilmente
Ubriaca di idilliache speranze,
Di policromatiche sfumature ciniche,
Affondata, imbevuta in anestetica calma.
Gioca
Bambina di prati virtuali.
Malleabile, fuggevole,
ingabbiata in filigrane auree
di tela trapunta sulla pelle.
Indomabilmente docile,
Fiorisci d'istinto,
Ti spegne il cordoglio.
Scoppi di luce immancabile, forse libera.

L'AURORA DI ICARO
di Roberto Bertolotti

Nell'ora appoggiata alla notte,
la chioma dell'adolescente dorme
nel cielo trasparente dell'isola.
Alla fine del sonno sensuale,
il padre bussa al suo mondo.
Il mare evapora verso gli dei,
la notte si allontana in
singhiozzi e il Tempo
è steso sulle colline.
Sente il genitore attraversare
con i piedi bagnati, un
corridoio della sua infanzia.
L'aurora lo bacia in fronte
come una tiepida madre,
il sole entra nella sua stanza
e scioglie per sempre
la cera dei suoi sogni.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
IL FANCIULLO di Giovanni Pascoli	9
MEMORIE e TRIPUDI	11
LA FALEGNAMERIA PROFUMAVA D'ALBERI E INCENSI di Menotti Lerro	13
SIESTA INFRANTA di Filippo Pirro	14
A CASTEL TIZIANO di Antonio Capolongo	15
ERO FANCIULLA di Adalgisa Zanotto	16
IN QUEL BIANCO SEPOLCRO di Vito De Meo	17
IL CORTILE di Raffaella Marolda	19
DOLCI AVI di Ilaria Borsieri	21
IL RITORNO di Francesco Lamarra	22
IL BAMBINO DI IERI di Paolo Tulelli	24
CONTENTEZZE DI RICORDI di Marzia Famiglini	25
I POMERIGGI di Nadia Tosi	26
I CAMPANELLI VIOLA Valeria Marzoli Clemente	27
COSA FARÁ DA GRANDE di Elisabetta Comastri	28
FINALE DI UN'AVVENTURA di Carlo Lei	30
NOSTALGIA di Donatella Nardin	31
OMBRE di Pierluigi Larotonda	32
IL NATALE DEL 1960 di Sara Ferraglia	33
AGRIATES di Nicola Scapecchi	34
ALLE ZIE di Gina Ceroni	37
ALLA GIOSTRA CON MIO PADRE di Bruno Guidotti	39
L'ALTALENA di Libera Mastropaolo	40
ODOROSE MEMORIE di Paolo Pasquinuzzi	41
ODORI CAMPESTRI di Angela Maria Tiberi	43
PALLIDO COME IL SOLE di Gabriella Giannetti	44

E IO RIPENSO... di Franco Emanuele Carigliano	45
L'ULTIMO VOLO di Davide Tonello	46
QUANDO FUI VENDUTO di Luigi Maffezzoli	48
EMOZIONI IMMORTALI di Luca Santilli	50
LENTI FRAMMENTI DI TEMPO di Alessandro Fei	51
LA LUNA di Simona Aiuti	52
COME ME, UNA FANCIULLA di Cristiana Lauri	53
RISO DIVISO di Cecilia Rofena	54
MI RICORDO DELL'AUTUNNO di Federico Lorenzo Ramaioli	55
INFANZIA E PRIMAVERA di Salvatore Gaglio	56
IL TRONCO CAVO di Angelo Raffaele Rosselli	57
OLTRE IL VETRO di Fabiana Giovanetti	58
I CIPRESSI di Francesco Verderosa	60
L'ISTANTE E L'IMPERFETTO di Federico Romagnoli	61
QUADERNI ARCHITETTO di A. W. Fumagalli	62
RESPIRI e LAGRIME	63
L'ORIZZONTE di Salvatore Genovese	65
CADE LA PIOGGIA di Diego Albanese	67
SE FOSSI PICCOLA di Tiziana Monari	68
I GIACINTI di Roberto Gennaro	70
ANIMA di Laura Bruno	71
L'AURORA DI ICARO di Roberto Bertolotti	72
QUESTA ETÁ di Daniele Arduini	73
L'ALBA E I SUOI DONI di Imada Vola	74
LA PIOGGIA DI MARZO di Anna Maria Villani	75
GIOVINEZZA di Andrea Mignogna	76
PICCOLA BAMBINA di Roberta Carechino	77
FANCIULLEZZA BICOLORE di Lucia Delvecchio	79
SBARAZZINO di Ines Marian	81
LA FINESTRA di Lorenzo Coltellacci	83
A ME STESSO di Davide Morelli	84

TEMPI di Antonio Lonardo	85
IL CICLO DEI LIMONI di Esther Grotti	87
NON SO di Mariacristina Brettone	88
IL SOGNATORE MAI CRESCIUTO di Andrea Bertolaso	90
COME PIUMA di Patrizia Chini	92
VAGABONDO di Sergio Sebastio	93
LETTERA AL PADRE di Raffaello Corti	94
RONDINI di Antonio De Rosa	97
BURRASCA A PONENTE di Massimiliano Bolondi	98
A MIO PADRE (TANTO TEMPO FA) di Elisa Corniani	99
I BAMBINI DEL PARCO FRITZ GINTER di Marco Mantello	100
SCENDERÁ di Sara Iarlori	104
IL BUCANIERE di Simone Censi	105
IL BRACCIANTE di Andrea Andreoni	106
VERSI VINCENTI di Saverio Giannini	107
LA POZZANGHERA di Ludovica Mazzucato	108
VERSO SERA di Federico Caruso	110
ORA È ALBA di Ramon Trinca	111
GRIU STOON di Lorella Natalizi	112
NEL SOGNO di Giulio Liguori	114
A COLORI... di Elisabetta Aprileo	115
POST-PARTUM di Mauro Ruggeri	116
VENTO FANCIULLO di Barbara Sarri	118
LA MIA GIOVINEZZA di Marco Buggio	119
DOPO I COMPITI di Mirko Dadich	121
ISTANZE PASCOLIANE di Mariaelisa Giocondo	122
LETTERA DELLO SCRITTORE di Giorgio Astone	123
LA BAMBINA NELLA MIA ANIMA di Verica Vangelova	125
VITA di Antonella Saporito	127
GENESI UMANE di Francesco Patrucco	129
IO SONO COME TE di Piero Simoni	130
APRO LA PORTA ALL'ES di Liliana Arena	132

SEME D'ANIME di Marco Tabellone	133
DORMI di Beatrice Mezzone	134
DENTRO IL SOLE di Francesco Ferrante	135
SON PROFETA di Fiorella Fornasiero	137
L'AUDACE ISPIRAZIONE di Giulio Penna	138
GIOVANI di Zouhir Faouzi	140
ALI DI ALTALENA di Gabriella Maddalena Macidi	141

www.editricezona.it
info@editricezona.it

Michele Delplano è nato a Barletta nel 1984. Laureato in Lettere e Filosofia presso l'Università di Bari, è un militare dell'Aeronautica Militare Italiana. Ha pubblicato tre raccolte di poesie e scrive per alcune riviste di cultura e società. I suoi versi appaiono in numerose antologie. Ha ottenuto significativi riconoscimenti in premi e concorsi a livello nazionale.

In questa antologia

Simona Aiufi, Diego Albanese, Andrea Andreani, Elisabetta Aprileo, Daniele Arduini, Liliana Arena, Giorgio Astone, Andrea Bertolaso, Roberto Bertolotti, Massimiliano Balondi, Ilaria Barsieri, Mariacristina Brethöne, Laura Bruno, Marco Buggia, Antonio Capolongo, Roberta Carechina, Franco Emanuele Caligliano, Federico Caruso, Simone Censi, Gina Ceroni, Patrizia Chini, Lorenzo Colliacci, Elisabetta Comastri, Elisa Comiani, Raffaella Corti, Mirko Dadić, Lucia DeIvecchia, Vito De Meo, Antonio De Rosa, Marialisa Giocondo, Maria Famiglini, Zouhir Fagouti, Alessandro Felì, Sara Ferraglia, Francesco Ferrante, Fiorella Fomasiero, A. W. Fumagalli, Salvatore Gaglio, Roberto Gennaro, Salvatore Genovese, Gabriella Giannetti, Saverio Giannini, Fabiana Giovanetti, Esther Grotti, Bruno Guidotti, Sara Iarlori, Francesco Lamara, Pierluigi Larotonda, Cristiana Lauri, Carlo Lei, Menotti Lena, Giulia Liguari, Antonio Lonardo, Gabriella Maddalena Macchi, Luigi Maffezzoli, Marco Mantello, Ines Marian, Raffaella Marolda, Valerio Marzoli Clemente, Uberta Mastropalo, Ludovica Mazzucato, Beatrice Mezzano, Andrea Mignogna, Tiziana Monari, Davide Morelli, Danatella Nardin, Lorella Natalizi, Paolo Pasquinuzzi, Francesco Patrucco, Giulia Penna, Laura Pezzola, Filippo Pina, Federico Lorenzo Ramalò, Cecilia Refena, Federico Romagnoli, Angelo Raffaele Rosselli, Mauro Ruggeri, Luca Santilli, Antonella Seporita, Barbara Sarti, Nicola Scapicchi, Sergio Sebastio, Piero Simani, Marco Tabellano, Angela Maria Tiberi, Davide Tonello, Nadia Tosi, Ramon Trínca, Paolo Tulelli, Verica Vangelova, Francesca Verderosa, Anna Maria Vilani, Imada Vola, Adalgisa Zanotto



**È dentro noi un fanciullino
che non solo ha brividi,
come credeva Cebes Tebano
che primo in sé lo scoperse,
ma lagrime ancora e tripudi suoi.**

Giovanni Pascoli

Euro 16,00

ISBN 978 88 6438 119 0



9 788864 381190